

Intervista a **Dario Ginefra**

«Il 30 aprile ci voterà chi è deluso dal Pd»

● Il deputato barese con Emiliano: partiti svantaggiati, è andata bene

«Renzi non canti già vittoria. Noi ricostuiremo l'Ulivo, con il premio alla coalizione e senza nominati»

Natalia Lombardo

Michele Emiliano ce l'ha fatta, secondo i suoi dati ha ottenuto l'8 per cento, circa 20mila voti degli iscritti nei circoli del Pd, quindi ha superato la soglia del 5% che gli permette di partecipare alle primarie aperte del 30 aprile, la battaglia finale dalla quale il governatore della Puglia si aspetta molto di più. Dario Ginefra, deputato barese, è uno dei parlamentari che lo ha sostenuto dalla prima ora. Anzi, racconta, «ho tenuto a battesimo Emiliano quando ero segretario provinciale dei Ds e del Pd e capogruppo Ds nella sua prima giunta a Bari».

Come giudica i risultati? Emiliano sarebbe all'8% ma è comunque distante anche da Orlando.

«Il risultato tra gli iscritti è decisamente superiore a quello che ci aspettavamo, visto che il tesseramento ormai è per lo più costruito sulla base di filiere correntizie e Michele Emiliano non poteva che contare sulla Puglia e sull'impegno di pochi (dodici parlamentari) volenterosi. Ma persino in un partito oramai "intruppato" quasi la metà dei voti sono giunti da altre regioni a dimostrazione che qualcosa si muove».

Sarebbe "intruppato" perché ha vinto Renzi alla grande? Ha votato quasi il 60% degli iscritti, al di là delle contestazioni sulle tessere in calo rispetto al 2013.

«In Puglia ha prevalso Emiliano su Renzi con un 42,8% a 40,3 e nell'A-

rea Metropolitana di Bari con un 51,3% a 40,2, ma non è questo il tema. Abbiamo assistito ad una competizione tra superstiti di un partito che, più che liquido, è diventato gassoso».

Emiliano si aspetta che il 30 aprile lo votino in tanti, anche non iscritti al Pd, anzi ha fatto appello ai 5 Stelle. E Cuperlo, che sostiene Orlando, ha chiesto di partecipare all'Mdp di Bersani e Speranza. Pensa che l'esito finale possa cambiare?

«Il 30 aprile ci auguriamo possano venire a votare non solo i simpatizzanti di MdP, come auspicato da Cuperlo, ma tutti coloro che in questi anni hanno lasciato il Pd perché si sono sentiti traditi, delusi. Si pensi al mondo della scuola o a quello del lavoro. Molti tra questi elettori hanno persino scelto il Movimento 5 Stelle. Il nostro invito a votare Emiliano vale soprattutto per loro e confidiamo che vogliano aiutarci a chiudere una stagione che ha visto una sola vittoria elettorale, quella famosa del 40% alle Europee, e poi una serie di sconfitte, da ultimo quella referendaria, che in qualsiasi Paese europeo avrebbero portato al ritiro definitivo dalla politica dell'infelice primo protagonista».

Gli iscritti considerano ancora Renzi leader, come se lo spiega?

«Si è votato con tempi stretti, quel "rito abbreviato" che non ha messo i candidati sulla stessa linea di parità. Orlando ha una rete più organizzata nei circoli perché faceva parte dei Giovani Turchi, è più figlio di una storia politica. Emiliano invece è un protagonista che viene dalle istituzioni e non dalla vita strettamente di partito».

Il Pd però appare ricompattato attorno all'ex segretario.

«Secondo me il Pd non esiste più, è da ricostruire, perché così viene svilita anche la funzione di quel che resta del suo corpo militante: ci sono troppe liste di iscritti scon-

sciute ai più e che di volta in volta vengono richiamate per condizionare la vita interna del partito».

Renzi nella e-news invita ad accettare la vittoria e la sconfitta. Non siete disposti a farlo?

«In queste ore il fantasma di Renzi - che ha giocato a nascondino quasi consapevole che più appare e peggio è per se stesso, vedi il referendum costituzionale - si sta manifestando attraverso dichiarazioni stampa che lasciano intendere la sua già avvenuta rielezione. Ma il segretario nazionale del Pd sarà eletto il 30 aprile con il voto di tutti coloro che si riconosceranno nella nostra comunità o che vorranno riprendere un cammino comune in una logica di appartenenza al centrosinistra. Non sarà la comunicazione da Grande Fratello a narcotizzare l'entusiasmo di quanti, fuori dalla piccola comunità dei votanti alle Convenzioni o di quelli che risulta abbiano votato, vorranno spendersi per dare un'altra guida al Pd e al Paese».

Quale ruolo avrà il "Fronte democratico" del governatore?

«Ricostruiremo una coalizione ispirata ai valori del centrosinistra e ci lasceremo alle spalle le fughe solitarie di chi ci ha messo in un angolo nello stesso centrosinistra e nel Paese. Occorre reintrodurre il premio di coalizione nella legge elettorale, abolire i capolista bloccati e ricostruire un'alleanza sociale che sia alla base di un nuovo Ulivo, per tornare a vincere e per non arribattare coalizioni di governo post voto pur di governare, con Verdini piuttosto che con Cuffaro. Vorrei aggiungere una cosa.

Prego.

«Mi consenta un saluto caro all'intera redazione de L'Unità, quella vera, quella cartacea, quella plurale, quella fondata da Antonio Gramsci. La vostra vertenza è la nostra vertenza».

